

## Nota metodologica

### Premessa

Le tavole forniscono una rappresentazione statistica dei principali fenomeni legati alla produzione, alla distribuzione e alla partecipazione culturale nel nostro Paese.

Ove non diversamente specificato, i dati riportati si riferiscono all'anno 2019. Eventuali dati provvisori sono suscettibili di rettifiche ed aggiornamenti, che saranno forniti con le prossime pubblicazioni dell'Istituto.

Nel selezionare, raccogliere e organizzare le informazioni si è cercato di attenersi il più possibile alle definizioni e all'articolazione per aree tematiche del settore culturale assunte in sede internazionale, in modo da favorire la comparabilità delle statistiche culturali a livello europeo.

Nello specifico, le tavole statistiche sono organizzate e raccolte in otto capitoli che contengono le informazioni di seguito indicate:

1. *Musei*: propone dati su musei, gallerie, monumenti, aree archeologiche e circuiti museali statali e non statali, volti a descrivere le principali caratteristiche delle strutture espositive permanenti aperte al pubblico nel 2019, la loro utenza e gli introiti realizzati, sulla base dei dati raccolti dall'Istat nell'Indagine sui musei e le istituzioni similari 2020.
2. *Archivi*: propone dati sulla distribuzione, il patrimonio conservato, i servizi erogati, le modalità di gestione e le caratteristiche dell'utenza del sistema archivistico statale;
3. *Biblioteche*: propone dati sul sistema bibliotecario italiano volti a descrivere il numero di biblioteche, la titolarità, la tipologia del soggetto titolare e la tipologia funzionale prevalente, i servizi offerti e il patrimonio posseduto, sulla base dei dati provvisori raccolti dall'Istat nell'Indagine sulle biblioteche 2020;
4. *Spettacolo dal vivo*: propone dati sulle rappresentazioni teatrali e musicali e sul pubblico;
5. *Cultura, economia e benessere*: propone dati sull'impatto del settore culturale in termini sociali ed economici e che rappresentano, da una parte, il rapporto tra la partecipazione e la fruizione culturale e la qualità della vita degli individui e, dall'altra, la rilevanza del settore culturale in termini economici, produttivi e occupazionali

Per ulteriori informazioni sulle modalità e sui risultati dell'indagine si rimanda alle varie pubblicazioni tematiche dell'Istituto, nonché alla sezione "Cultura, comunicazione, viaggi" della banca dati I.stat, accessibile all'indirizzo <http://dati.istat.it/>

## 1. Musei

L'indagine statistica sui musei e sugli istituti similari è stata effettuata dall'Istat in stretta collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) e le Regioni e le Province autonome, sulla base di un Protocollo d'intesa - approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni – sottoscritto nel dicembre 2017 per una durata quadriennale – finalizzato alla costruzione di un sistema informativo nazionale sui musei italiani e le istituzioni similari e in stretta collaborazione con CEI – Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto.

L'indagine è condotta a regime con cadenza annuale, grazie anche alla convenzione stipulata tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) e che consentirà di aggiornare in modo sistematico i dati identificativi e descrittivi sui musei e sulle biblioteche presenti in Italia, attraverso la realizzazione di apposite short survey.

La rilevazione a carattere totale è stata effettuata attraverso la compilazione online di questionari in formato elettronico da parte dei responsabili di ciascuna unità in elenco ed ha interessato tutti gli istituti, sia statali sia non statali, di diversa tipologia e dimensione, aperti al pubblico con modalità di fruizione regolamentata.

La provincia autonoma di Bolzano attraverso l'Ufficio provinciale di statistica (Astat), ha messo a disposizione i dati anagrafici, descrittivi e strutturali sui musei e gli istituti similari rilevati nel loro monitoraggio annuale mentre i dati relativi agli istituti appartenenti ad enti ecclesiastici sono stati forniti direttamente dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto (CEI) che li raccoglie nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio e presenti nel proprio sistema informativo di acquisizione dei dati (BeWeb)<sup>1</sup>.

La raccolta dei dati degli istituti statali è stata invece monitorata direttamente dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Mibact) che si è avvalso dello stesso questionario online Istat somministrato al resto delle strutture presenti in anagrafica.

Il campo dell'indagine di quest'anno riguarda le caratteristiche strutturali delle istituzioni museali, la tipologia dei beni conservati ed esposti, la proprietà, il personale impiegato, le attività culturali ed i servizi per il pubblico, il numero dei visitatori, le forme di organizzazione e le attività svolte, i servizi web disponibili e le attività di digitalizzazione svolte dalle strutture sulle collezioni possedute.

I dati raccolti, oltre ad essere diffusi in forma aggregata dall'Istat, sono resi consultabili e scaricabili con estremo dettaglio informativo come microdati ad uso pubblico nella pagina dell'Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/167566>.

Il disegno della rilevazione è stato definito assumendo come riferimento le precedenti edizioni dell'indagine statistica sui musei e sulle istituzioni similari, condotte nel 2012, 2016, 2017 e 2018, e tenendo conto delle indicazioni tecniche e metodologiche proposte dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso l'Eurostat per lo sviluppo delle statistiche culturali e in particolare sui musei.

In particolare il Gruppo europeo per le statistiche sui musei, che riunisce 27 paesi, quasi tutti appartenenti all'Ue, assume come oggetto di riferimento gli istituti museali individuandoli a partire dalla definizione dell'International Council of Museums (ICOM), secondo la quale il museo è "un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto".

Per gli istituti statali, si è fatto riferimento alla definizione proposta dal Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, il quale identifica il "museo" come una "struttura comunque denominata, organizzata per la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni

---

<sup>1</sup> Avendo Astat e CEI questionari non coincidenti con quello Istat, una volta acquisiti i dati si procede alla fase di transcodifica delle informazioni.

culturali”, nonché alla definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio aggiornata al 2008, che identifica i musei come “strutture permanenti che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio” e li annovera, insieme alle aree archeologiche, ai parchi archeologici ed ai complessi monumentali tra gli “istituti e luoghi della cultura”, precisando come essi siano “destinati alla pubblica fruizione ed espletino un servizio pubblico” se appartenenti a soggetti pubblici, e “un servizio privato di utilità sociale”, nel caso di strutture espositive aperte al pubblico appartenenti a soggetti privati.

A partire da tali indicazioni tecniche e normative, ai fini dell’indagine è stata considerata eleggibile ogni struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di studio, educazione e diletto, che fosse aperta al pubblico nel 2018 e dotata di percorsi di visita e servizi di fruizione per il pubblico.

Più nello specifico, ai fini dell’indagine si definisce come “museo/istituto statale”: “una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è responsabile il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact); è aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”.

Si intende invece per “museo/istituto non statale”: “una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Mibact o soggetti privati (profit e no profit). È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”.

Il censimento, condotto tra marzo e ottobre 2020, ha rilevato 5.246 musei e istituti simili eleggibili, cioè aventi i requisiti utili per entrare nel campo di osservazione. Di questi risultano aperti al pubblico nel 2019 4.880 tra musei e raccolte d’arte, aree a parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali di cui 4.416 non statali e 464 statali. Considerando il totale di unità risolte, cioè le unità rispondenti più le unità non eleggibili, si è raggiunto un tasso di risposta complessivo pari al 95 per cento.

Nel confrontare i dati riferiti al 2019 con quelli rilevati in occasione dei precedenti censimenti (anni 2006, 2011, 2015, 2017 e 2018) è opportuno tenere in considerazione che eventuali differenze nei valori possono essere ricondotte al cambiamento del *wording* del quesito, alla capacità di individuazione delle unità oggetto di rilevazione, e al progressivo miglioramento delle liste iniziali di partenza<sup>2</sup>.

## 2. Archivi

Gli archivi di Stato sono istituzioni alle quali è affidato il compito di conservare e custodire il patrimonio documentario, antico e in formazione, che costituisce la “memoria storica” e la testimonianza giuridica dell’attività pubblica. Oltre alla documentazione dello Stato, gli archivi possono acquisire, per donazione o per acquisto, il materiale di enti privati.

Dal 1963 gli Archivi di Stato dipendono dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con la vigilanza del Ministero dell’interno per quel che concerne le raccolte dei documenti archivistici riservati, non liberamente consultabili.

La rete degli archivi presenti sul territorio nazionale comprende:

- a) un Archivio centrale dello Stato, con sede in Roma, con specifica competenza nella conservazione degli atti dei ministeri;
- b) un Archivio di Stato in ciascun capoluogo di provincia;
- c) le Sezioni di archivio istituite nei comuni che dispongono di documentazione qualitativamente e quantitativamente rilevante a livello locale, cui è affidato il compito di garantire la conservazione del

---

<sup>2</sup> In particolare nella costruzione di serie storiche e variazioni percentuali da un anno all’altro, si raccomanda di prendere in considerazione soltanto il sottoinsieme dei musei e degli istituti simili presenti in tutte le annualità di censimenti che si vogliono confrontare.

materiale nei luoghi stessi di produzione.

Le Sezioni di archivio di Stato sono istituti di conservazione archivistica presenti nei comuni non capoluogo di provincia (art.1 della legge degli archivi del 30/09/1963 n. 1409). A differenza degli archivi, situati ciascuno in ogni capoluogo di provincia, le Sezioni si trovano nei comuni particolarmente importanti per la presenza di rilevante documentazione archivistica locale. Le informazioni sugli Archivi di Stato e relative Sezioni vengono rilevate online, con cadenza periodica, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Le informazioni statistiche rilevate per gli archivi di Stato riguardano le strutture e gli impianti esistenti, la dotazione di personale, la consistenza del materiale custodito, le visite e le ricerche effettuate. I dati relativi alle sedi sussidiarie degli archivi o delle sezioni di archivio sono inclusi nei valori relativi agli istituti da cui essi dipendono. I dati statistici aggiornati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2018 e sono disaggregati a livello regionale e provinciale.

Sulla base dei dati rilevati, risultano presenti sul territorio nazionale 101 Archivi di Stato, tra i quali l'Archivio centrale dello Stato con sede in Roma, che ha specifica competenza in tema di conservazione degli atti dei Ministeri, nonché 33 Sezioni di archivio ad essi associate in rapporto di dipendenza.

I dati sul personale si riferiscono alla dotazione di ciascun archivio al 31/12 dell'anno di rilevazione e includono sia le risorse assegnate al ruolo degli istituti, sia il personale (in comando o in utilizzo) proveniente da altri Enti, mentre sono escluse le unità di personale che prestano la propria attività lavorativa presso altri Enti (in comando o in utilizzo). Per "archivisti" si intendono le unità di personale inquadrato nell'Area C con profilo professionale archivistico (C1, C2 e C3).

Le presenze e le ricerche, in loco e per corrispondenza, comprendono sia quelle riferite a utenti privati che a studiosi, amministrazioni o enti.

Le spese di gestione delle Sezioni degli Archivi di Stato sono comprese nelle spese delle rispettive Sedi centrali di appartenenza, in quanto non scorponabili da queste ultime.

La superficie dei locali include anche quelli eventualmente destinati ai servizi aggiuntivi, mentre sono esclusi i locali non utilizzati.

Le scaffalature in carico da ciascun istituto archivistico sono misurate in metri lineari. Le sale di consultazione includono sia le sale di lettura che quelle destinate allo studio.

Il numero di fotografie include anche le eventuali diapositive, e - come i negativi, le *microfiches* e gli audiovisivi - includono sia le copie sostitutive che quelle di sicurezza. La dotazione di microfilm è espressa in numero di bobine. Il numero di fondi consultati non si riferisce al numero complessivo di consultazioni, bensì al numero dei fondi consultati dagli utenti.

### 3. Biblioteche

Il censimento sulle "Biblioteche pubbliche e private" è stato realizzato nella cornice del "Protocollo d'intesa per lo sviluppo del sistema informativo integrato su istituti e luoghi di cultura", siglato dall'Istat, il Mibact, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano il 06.12.2017<sup>3</sup>, condotto grazie anche alla collaborazione tra Istat e l'Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020", che vede nel ruolo di soggetti proponenti l'Istat e il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT)<sup>4</sup>.

La rilevazione, a carattere censuario, è stata effettuata attraverso la compilazione di questionari online da parte dei responsabili di ciascuna biblioteca presente nella lista di partenza perfezionata attraverso l'aggiornamento dell'Anagrafe delle biblioteche ed ha interessato tutte le biblioteche - statali e non statali, pubbliche e private - che svolgono servizio di conservazione e consultazione di volumi, opuscoli e/o altro materiale a stampa e

<sup>3</sup> Il testo del protocollo è disponibile all'indirizzo Web: [https://www.sistan.it/index.php?id=88&no\\_cache=1&tx\\_ttnews%5Btt\\_news%5D=6509](https://www.sistan.it/index.php?id=88&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=6509).

<sup>4</sup> Riferimenti dettagliati della Convenzione sono disponibili al seguente indirizzo: <https://www.istat.it/it/archivio/221282>.

multimediale, con regolarità e continuità, aperte nell'anno di riferimento (anno 2019).

Sono comprese:

- a) le biblioteche di pubblica lettura, cioè le biblioteche che forniscono servizi generali all'intera popolazione di una comunità locale, generalmente finanziata con fondi pubblici (Standard Iso 2789);
- b) le biblioteche specializzate, ovvero le biblioteche che contengono documenti relativi a determinate discipline o argomenti, come le biblioteche delle università, delle aziende o degli enti di ricerca (Diozzi, 2003) purché aperte anche ad un pubblico esterno;
- c) le biblioteche di conservazione, cioè quelle che assicurano l'acquisizione e la conservazione del materiale bibliografico e dei documenti rilevanti per la comunità locale e/o nazionale;
- d) le biblioteche di istituti e università private.

Sono escluse dalla rilevazione tutte quelle biblioteche che non prevedono forme organizzate di accesso e di servizio al pubblico, quelle che consentono esclusivamente un accesso e una fruizione privata del patrimonio posseduto e quelle che sono prive di un sistema di inventariazione e catalogazione del patrimonio posseduto.

Più nello specifico sono escluse dalla rilevazione:

- a) le biblioteche di Università statali;
- b) le biblioteche di istituti o di scuole pubbliche di ogni ordine e grado;
- c) le biblioteche che possiedono esclusivamente materiale digitale;
- d) le biblioteche che possiedono esclusivamente materiale audiovisivo e multimediale;
- e) le biblioteche aperte solo ad una utenza privata o interna (esempio: biblioteche di Archivi di Stato, di case circondariali, eccetera).

L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) e le regioni firmatarie dell'accordo, oltre a condividere la progettazione del questionario e del modello di indagine, hanno ricoperto un ruolo operativo in qualità di organi intermedi di rilevazione, assicurando il coordinamento e il controllo della rilevazione attraverso le rispettive strutture, competenti sul piano culturale (assessorati e uffici per i beni culturali) e statistico (uffici di statistica regionali).

La provincia autonoma di Bolzano e di Trento - rispettivamente attraverso l'Ufficio provinciale di statistica (Astat) e l'Istituto di statistica della provincia di Trento (Ispat) - e l'ufficio del Sistema statistico regionale della regione Veneto (Sistar), hanno messo a disposizione i dati anagrafici, descrittivi e strutturali sulle biblioteche raccolti attraverso il monitoraggio che conducono annualmente sulle biblioteche del proprio territorio. I dati relativi alle biblioteche appartenenti ad enti ecclesiastici sono stati forniti direttamente dall'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto (CEI) che li raccoglie nell'ambito delle proprie attività istituzionali di monitoraggio e presenti nel proprio sistema informativo di acquisizione dei dati (BeWeb)<sup>5</sup>.

Le informazioni raccolte forniscono una descrizione del patrimonio bibliotecario italiano e, in particolare, riguardano le caratteristiche strutturali e funzionali delle biblioteche, la tipologia di sede, i servizi offerti, le attività per l'utenza svolte, la consistenza e la tipologia del patrimonio posseduto.

La rilevazione condotta tra giugno e ottobre 2020 ha coinvolto di 9.558 biblioteche presenti nell'elenco di partenza costruito sulla base dell'aggiornamento dell'Anagrafe delle biblioteche effettuato nel 2018 e delle integrazioni fornite dalle regioni e dagli organi intermedi che collaborano alla rilevazione.

Al termine della rilevazione considerando il totale di unità risolte, cioè le unità rispondenti più le unità non eleggibili, si è raggiunto un tasso di risposta complessivo pari al 86,4 per cento.

---

<sup>5</sup> I dati forniti da Astat e CEI, in quanto raccolti con questionari non coincidenti con quello usato nel censimento Istat, sono stati oggetto di procedura di transcodifica.

Le unità non raggiunte dal censimento (pari al 20,2 per cento della lista iniziale), sono state oggetto di recupero attraverso l'integrazione con i dati aggiornati sulla piattaforma ICCU, fase che ha consentito di recuperare quasi il 7 per cento delle biblioteche inizialmente inavase.

In seguito alla fase di integrazione dei dati messi a disposizione dagli organi coinvolti nelle rilevazioni locali (Astat, Ispat, Cei e Sistar) si arriva ad un numero complessivo di unità eleggibili, cioè di biblioteche aventi i requisiti di inclusione previsti dal censimento, pari a 7.729. Di queste sono risultate aperte nel 2019 7.401 biblioteche tra pubbliche e private, statali e non statali.

#### **4. Spettacolo dal vivo**

I dati sulle attività di spettacolo dal vivo in Italia riguardano l'insieme delle rappresentazioni teatrali e musicali e sono raccolti dalla Società italiana degli autori ed editori (Siae) attraverso una rilevazione a carattere totale, svolta sul territorio nazionale attraverso la rete dei suoi uffici periferici (circa 600).

I dati (numero di rappresentazioni, biglietti venduti, spesa sostenuta da parte del pubblico, ecc.) si riferiscono ad un insieme ampio ed eterogeneo di spettacoli, che comprende, oltre al teatro di prosa, al teatro lirico e ai concerti di musica classica e di musica leggera (che quantitativamente costituiscono la parte più rilevante del numero di manifestazioni realizzate), anche il teatro di prosa dialettale, il balletto classico e moderno, i concerti jazz e di danza, l'operetta, le riviste e le commedie musicali, gli spettacoli di burattini e marionette, gli spettacoli di varietà e d'arte varia, i recital letterari ed i saggi culturali.

Le informazioni statistiche disponibili sono raccolte per uso amministrativo e gestionale e riguardano le manifestazioni con accesso a pagamento. Il numero di rappresentazioni realizzate quantifica l'offerta di spettacoli da parte degli organizzatori, esclusi gli spettacoli ai quali il pubblico assiste a titolo gratuito.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2019.

Gli spettacoli teatrali e musicali comprendono anche le manifestazioni svolte occasionalmente e al di fuori degli spazi tradizionali.

Il numero di biglietti venduti si riferisce a tutti i titoli di ingresso, inclusi gli omaggi e gli abbonamenti, e descrive il numero complessivo di partecipanti (ingressi) alle manifestazioni per le quali è previsto un biglietto; sono infatti esclusi gli ingressi del pubblico alle manifestazioni per le quali non è previsto alcun titolo formale.

La spesa al botteghino si riferisce alle somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo, acquistando biglietti e sottoscrivendo abbonamenti.

La spesa del pubblico riguarda, invece, l'insieme dei costi diretti e indiretti sostenuti dagli spettatori in occasione della fruizione dell'evento di spettacolo e comprende sia gli importi pagati al botteghino per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sia gli altri eventuali costi sostenuti dal pubblico per servizi aggiuntivi nei luoghi di spettacolo (guardaroba, consumazioni al bar obbligatorie e/o facoltative, acquisto di programmi di sala, eccetera).

Ulteriori informazioni sui dati relativi allo spettacolo sono consultabili nel sito ufficiale della Siae, all'indirizzo <http://www.siae.it>.

#### **5. Cultura, economia e benessere**

Nelle tavole dell'ultimo capitolo vengono proposti dati statistici raccolti e prodotti nell'ambito di indagini a carattere non specificatamente culturale, ma che forniscono informazioni di particolare interesse per il settore. Tali dati sono stati appositamente selezionati e rielaborati in una logica settoriale, al fine di renderli maggiormente accessibili e fornire un contributo all'analisi dei fenomeni culturali.

Il quadro delle imprese culturali – definite e delimitate secondo i criteri proposti nell'ambito del progetto *Eurostat ESSnet Culture*, nel 2012 – è ricostruito in base al Registro Asia. Tale registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività

economica, dimensione, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di diversa natura. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il registro, inoltre, rappresenta la base informativa di tutte le indagini Istat sulle imprese e viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale.

I dati sugli occupati e, nello specifico, nelle branche di attività relative alle attività editoriali, alle attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; alle attività di programmazione e trasmissione, alle attività creative, artistiche e d'intrattenimento; attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali, alle attività riguardanti scommesse e case da gioco, nonché alle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento sono prodotti nell'ambito delle elaborazioni denominate "Input di lavoro", statistiche derivate di Contabilità nazionale.

Le principali definizioni sull'input di lavoro (Sec 2010) riguardano gli occupati interni, le posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro. Nel sistema dei conti tali nozioni sono definite sulla base dei concetti di territorio economico e di centro di interesse. Gli input di lavoro devono essere classificati sulla base dell'unità di attività economica a livello locale e l'unità istituzionale. Gli aggregati cui si riferiscono i dati per la popolazione e gli input di lavoro sono totali annuali. L'approccio italiano alla stima dell'input di lavoro consente di calcolare le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro, che rappresentano la trasformazione a tempo pieno delle prestazioni lavorative offerte, per diverse categorie lavorative, regolari e non regolari, individuabili integrando e confrontando fonti statistiche diverse o utilizzando metodi indiretti di stima. Le branche di attività economica sono definite in base alla classificazione Nace Rev.2.

I dati sulle spese correnti comunali per la cultura, sono raccolti - come previsto dal d.lgs. n. 118 del 2011 - dalle amministrazioni locali sulla base di uno schema di bilancio e di rendiconto articolato per "Missioni e programmi", che - dal 2015 - ha sostituito il precedente schema, organizzato per "Funzioni e servizi".

La nuova articolazione del bilancio prevede, in particolare, la Missione 05 dedicata alla "*Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali*", la quale comprende i seguenti programmi:

- Programma 01 - *Valorizzazione dei beni di interesse storico*;
- Programma 02 - *Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale*.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2018. La nuova classificazione non ha comportato una revisione della serie.

L'occupazione culturale è definita da tutte le persone occupate in attività economiche collegate alla cultura secondo la classificazione Nace Rev. 2, indipendentemente dalla loro professione, nonché da tutte le persone con una professione legata alla cultura (secondo la classificazione Isco-08), indipendentemente dal settore di attività economica nella quale sono impiegati.

La stima dell'occupazione culturale si ottiene sulla base dei dati rilevati nell'ambito dell'indagine sulle Forze di lavoro (Labour Force Surveys), incrociando le occupazioni classificate secondo Isco con le attività economiche Nace, e calcolando la quota di *cultural jobs* che ricadono all'interno delle intersezioni corrispondenti (*cross-matches*).

I codici Nace e Isco riferiti all'occupazione culturale sono specificati nei metadati di Eurostat. La metodologia proposta da Eurostat è descritta nella relazione *ESSnet Culture Final Report* del 2012.

Nel 2016, l'ambito culturale è stato ulteriormente ampliato, in base alle decisioni del Working Group sulle statistiche culturali.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono alla serie storica 2011-2019.

Ulteriori informazioni sui dati relativi all'uso culturale di internet sono consultabili in:

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture\\_statistics\\_-\\_cultural\\_employment](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Culture_statistics_-_cultural_employment).

I dati sulle persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e

non hanno letto né libri né quotidiani, sono tratti dall'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2018.

## Avvertenza

### Segni convenzionali

Linea (-)	a) quando il fenomeno non esiste; b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.
Quattro puntini (...)	quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

### Dati provvisori e rettifiche

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati.

### Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

### Numeri relativi

I numeri relativi (percentuali, quozienti di derivazione, eccetera) sono generalmente calcolati su dati assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti nel presente volume sono arrotondati (al migliaio, al milione, eccetera). Rifacendo i calcoli in base a tali dati assoluti si possono pertanto avere dati relativi che differiscono leggermente da quelli contenuti nel volume.

### Estremi delle classi di valore

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: 0 anni si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe 10-14 anni include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; 75 anni e più si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

### Ripartizioni geografiche

Nord-ovest:	Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria;
Nord-est:	Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
Centro:	Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
Sud:	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
Isole:	Sicilia, Sardegna.

### **Aree interne**

La classificazione delle aree interne, costruisce una fra le dimensioni territoriali chiave della politica regionale di coesione per il ciclo 2014-2020 e dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, lo strumento di programmazione nazionale dei fondi strutturali e di investimento europei assegnati all'Italia.

I comuni classificati come aree interne sono caratterizzati da:

- a) significativa distanza dai centri di agglomerazione e di servizi essenziali (mobilità collettiva, istruzione, sanità);
- b) forte dotazione di risorse ambientali e culturali;
- c) esistenza di problemi demografici legati allo spopolamento.

Le categorie di classificazione delle aree interne sono:

- A – Polo;
- B - Polo intercomunale;
- C – Cintura;
- D – Intermedio;
- E – Periferico;
- F – Ultra periferico.

La classificazione individua i comuni con caratteristiche di polo o polo intercomunale secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali; i restanti comuni sono classificati come area interna e distinti - in base alla distanza (tempo di percorrenza) rispetto al Polo più vicino - in:

- Cintura – distanti non più di 20 minuti dal centro;
- Intermedi – da 20 a 40 minuti;
- Periferici – da 40 a 75 minuti;
- Ultra periferici – distanti oltre 75 minuti.